

Testamento biologico, democratici divisi

La «terza via» di Rutelli

Emendamento per mediare con la maggioranza

ROMA — Accordo fatto, anzi no. La discontinuità del nuovo corso del Pd è nell'emendamento unitario sul no all'alimentazione e idratazione forzata, sulla scia dell'intervento del neo segretario Dario Franceschini. La continuità è nella ribadita fragilità del Pd, che si presenta in Commissione Sanità diviso. Senza la firma del capogruppo Dorina Bianchi e soprattutto con un emendamento a sorpresa di Francesco Rutelli, che spargia e prova a far convergere centrosinistra e centrodestra in una «terza via».

Rutelli si smarca e presenta quattro emendamenti di suo pugno. L'ultimo, firmato con Luigi Lusi, è quello decisivo: alimentazione e idratazione non rientrano nella disponibilità del testamento biologico. Un no in linea con le posizioni del governo. Al quale però segue uno spiraglio: «Nelle fasi terminali della vita o qualora il soggetto sia minore o incapace di intendere o di volere», la sospensione deve essere «il frutto di una comune valutazione tra il medico curante, cui spetta la decisione finale, l'eventuale fiduciario e i familiari». Dunque un compromesso, che affida al medico la possibilità di sospendere cibo e acqua in alcuni casi. Un modo per trovare una mediazione tra posizioni apparentemente inconciliabili, che apre un varco nel Pd e che riscuote interesse tra i cattolici dell'Udc e del centrodestra.

Ufficialmente il Pd aveva trovato però un'altra sintesi. Con un emendamento firmato da Fi-

nocchiario, Zanda e Latorre, ma anche da cattolici come Bosone e radicali come la Poretti. Il testo prevede che idratazione e nutrizione siano da considerarsi «sostegno vitale» da assicurare sempre al paziente, anche se «è ammessa l'eccezionalità del caso in cui la sospensione sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento». Tra gli altri emendamenti unitari del Pd, c'è l'eliminazione della figura del notaio e la definizione di Dat come «non obbligatoria ma vincolante». Inserite anche le cure palliative.

Intesa raggiunta? Non esattamente, visto che tra le firme mancanti c'è quella del capogruppo Dorina Bianchi, ex teodem vicina alle posizioni cattoliche di Fioroni. Interpellata, spiega di non condividere il testo: «Comunque nel gruppo ci sono posizioni diverse e sto lavorando a un'ipotesi di maggiore convergenza». Al Pd non apprezzano, l'imbarazzo è palese. Ignazio Marino si dice «sconfortato». L'emendamento di Rutelli fa discutere, apre una breccia. Si vocifera di una riunione del gruppo con Franceschini, ma è solo una voce, messa in giro da qualcuno. La Finocchiaro in serata spiega che «la posizione largamente prevalente» nel Pd è quella dei 36 emendamenti unitari. Insomma, libertà di coscienza sì, ma la linea c'è e c'è poco da mediare.

Interviene anche Massimo D'Alema, non in linea con Rutelli: «È incivile l'idea che la legge obblighi il cittadino a subire determinati trattamenti, come la nutrizione forzata attraverso sondini o tubi gastrici».

AI. T.

Le proposte



Il testo del Pd

Il documento pd prevede che idratazione e nutrizione siano da considerarsi «sostegno vitale» da assicurare sempre al paziente, ma «è ammessa l'eccezionalità del caso in cui la sospensione» sia «oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento»



L'idea del senatore

Secondo la posizione di Rutelli, «alimentazione e idratazione artificiali sono forme di sostegno vitale» che «non possono essere oggetto» di Dat, ma «nelle fasi terminali della vita» sono stabilite da medico in accordo col fiduciario



La validità della Dat

Rutelli propone anche l'allungamento da 3 a 5 anni la validità della Dat e stabilisce che «in caso di mancato rinnovo, e della successiva perdita della capacità di intendere e di volere, il medico curante tiene conto della volontà espressa dal soggetto»